



Rebi Rivale

Al fuoco, al fuoco!

le mani più veloci più veloci quasi a prendere
i pensieri
lavoro e il mio lavoro è appeso a un filo che
ci lega a stare qua
e corre un altro rotolo
e batte l'ago al tavolo un contorno
e zitte non si parla non si parla si lavora
solamente

la piccola al mio fianco è ancora lenta le
sorrido quando posso
ancora qualche giorno e sarà al passo che
difficile non è
e cambio un altro rotolo
e fissa l'ago al tavolo un contorno
e zitte si lavora si lavora non c'è tempo per
parlare

Al fuoco al fuoco! Al fuoco al fuoco!

il filo sembra polvere da sparo alla ricerca di
un respiro
le spole sono micce colorate che non sanno
esplodere
e fuma un altro rotolo
e fonde l'ago al tavolo il suo crimine
e zitte non c'è aria non c'è aria non c'è aria
per parlare

Al fuoco al fuoco! Al fuoco al fuoco!

la vita vale meno del silenzio, necessario a
chi conviene, il solo a far dimenticare

la coscienza che sbadiglia giusto il tempo di
uno scatto sulle lacrime che scendono per
la televisione
la vita costa meno di un errore sulle fiamme
una coperta e sotto la disattenzione
ed è una cenere che dura quanto dura una
diretta o una notizia che scompare troppo in
fretta dal giornale

Al fuoco al fuoco! Al fuoco al fuoco!
Al fuoco al fuoco! Al fuoco al fuoco!

*In memoria dell'incendio in una fabbrica tessile,
a seguito del quale morirono più di un centinaio di
persone, per lo più donne e bambine (Bangladesh,
novembre 2012).*

Concerto per Marcel Cerdan

la via del cielo presto, per tornare Marcel
che se ti porta il mare avrò il tempo di morire
la via del cielo amore, per far presto Marcel
che è così lento il mare è troppa attesa fa
morire

e tutto cade amore in questa ultima notte
Marcel
e canterò il tuo nome se riesco a non morire
nessun sipario sale nessun applauso a fare
rumore
era più lento il mare era più lento per morire

e cadono parole su questo
palcoscenico Marcel
le vedo ammutolire mentre diventano
per sempre mai più
portate via la carne con sopra questa
veste d'étoile
che per il cielo amore l'attesa mi farà
morire

e cadono parole su questo
palcoscenico Marcel
le vedo ammutolire mentre diventano
per sempre mai più...

Demoni (arrangiamento M. Bianchi)

non ci si accorge di niente
finché c'è il tempo che corre
finché si corre sul tempo
che batte sul polso
che gira ruotando la notte ed il giorno

non mi ero accorta di niente
tant'ero presa da tutto
tant'era tutto veloce
coerente corretto
al suo posto perfetto perfetto
perfetto...

è sulla terra fertile che attorcigliato al grano
risale ogni mio demone cresciuto forte e
sano
mutato e imprevedibile offeso da ogni bene
pronto alle sue rivincite sarà ferita e sale

non puoi far finta di niente
quando li senti arrivare
venire contro corrente
col fiato che morde
ed i pugni che sudano giù dalla fronte

fatti di niente
noi siamo fatti di niente
liberi solo sul fondo
del nostro bicchiere
con pronte le scuse

è sulla terra fertile che attorcigliato al grano
risale ogni mio demone cresciuto forte e
sano
mutato e imprevedibile offeso da ogni bene
pronto alle sue rivincite sarà ferita e sale

fatti di niente
noi siamo fatti di niente
liberi solo sul fondo
del nostro bicchiere
con pronte le scuse

Delirio d'impotenza *(musica O. Tusini)*

voglia che voglia la voglia di averti
resta non passa mi basta saperti
prendo il tuo niente che è meglio di niente
bramo l'idea perché tutto non serve
prendo ti prendo con gli occhi in silenzio
fingo mi fingo ti fingo bluffando

perdo ti perdo mi perdo e ti mento...
mi perdo e ti mento

resto al mio posto e ti aspetto al mio fianco
come una cagna che mendica un tocco
e rida chi vuole che tanto è lo stesso
e rido se chiedi di riderti adesso
dormi che quando tu dormi io sogno
sogno il mio sogno e nel sogno ti vinco

preda e carnefice vittima e mostro tu premio
e castigo tu pace tu inferno

salgo illusioni e lo faccio cadendo
prima mi vieto poi scuso il mio azzardo
resto puntuale in balia dei tuoi tempi
quello che importa è soltanto che esisti
torna tu torni ma sei di passaggio
passi e riparti e di nuovo ti attendo

passa tu passi mi passi attraverso...
delirio e tormento

muovi le mani e scompare lo spazio
gesti e disegni che sfamano l'occhio

e piango se voglio che tanto è lo stesso
e piango se chiedi di piangerti adesso
parla che quando tu parli mi fermo
fermo le immagini e poi le conservo

ridi tu ridi mi ridi e non senti tu ridi e...
io sento

Hotel Reborn

è sempre di notte ed è sempre che piove
per dire che quando ti accorgi che sei nella
merda

il maltempo peggiora, peggiora le cose
e alla fine sei sola
nessuno risponde
perché quando c'è da imparare qualcosa
bisogna trovarsi ad un passo, ad un passo
dal niente

i bagagli per terra
documenti alla mano
e una chiave che apre e che chiude le porte

dell'Hotel Reborn dove per incanto
i vestiti svaniscono in una crisalide dentro
allo specchio
all'Hotel Reborn non c'è pavimento
solo sabbia bagnata che pesta le impronte
di ogni tuo passo

dev'essere notte e meglio se piove
per dire che mentre ti sfilì la pelle di dosso
nessuno ti deve, ti deve vedere
e si spacca la pietra
ed esplodono ali
così la fenice rinasce dal tempo sommerso
e dai resti riprende, riprende i suoi voli

documenti per terra
i bagagli alla mano
e una chiave che apre e che chiude la porta

dell'Hotel Reborn col suo labirinto
da una parte del filo c'è quello che cerchi e
dall'altra c'è il mostro
all'Hotel Reborn l'orologio è rotto
e alla mezza di niente c'è un carro che ferma,
che ferma sul tetto

dall'Hotel Reborn puoi vedere tutto
dai contorni lontani alle cose rimaste nel
fondo del letto
non c'è Hotel Reborn che abbia un posto
esatto
ci si arriva per caso precisamente
nell'attimo giusto

il mio Hotel Reborn...
il mio Hotel Reborn...





L'uomo nero

c'è l'uomo nero sullo sfondo
di un ritratto a tinte forti
mette in borsa uno ad uno
corpi vivi e corpi morti

e l'uomo nero ha qualche padre
e tanti forse troppi figli
una madre senza voce
che non riesce più a salvarli

e l'uomo nero toglie un occhio
e in cambio accende la vetrina
con un megafono sul palco
per garantir la scena

e sporca tutto ciò che tocca
come il veleno sulle parole
che non ritorneranno in bocca
ma resteranno a fare male

eh, più in là
solo un passo più in là
ah, più in là è tutto a un passo
ma è più in là

c'è un uomo nero con la giacca
e un uomo nero senza pace
un uomo nero ancora bimbo
e un altro pronto per la croce

e l'uomo nero lancia il sasso
e mette in tasca le sue mani
poi da lontano guarda tutto
giocando sulle previsioni

eh, più in là
solo un passo più in là
ah, più in là è tutto a un passo
ma è più in là

eh, più in là
solo un passo più in là
ah, più in là è tutto a un passo
ma è più in là

La cruna dell'ago

si passa tutti
per la cruna dell'ago
quando un bel giorno
ci piega il destino
rimane un vago ricordo lontano
di quel dolore che toglie il respiro

è quel momento
preciso nel tempo
in cui la vita
tradisce a sorpresa
ci lascia nudi e ci sbatte su un palco
si siede al buio e rimane in attesa

ho avuto giorni da dimenticare bene
ne ho avuti altri
che non mi han guardata in faccia
ho avuto notti da colpire per svegliare
altre d'amore che credevo non finire
conti mai fatti
perché io mi conto male

si passa tutti
per la cruna dell'ago
ed è l'affanno
che insegna la strada
per impararci col peso che abbiamo
e licenziarci da ogni sfortuna

ho avuto giorni che ho riscritto sulla pelle
ne ho avuti altri
che han sprecato il loro tempo
guerre silenziose travestite da menzogne
e notti di attese per un lampo alle mie spalle
conti mai fatti
perché non è il mio mestiere

ho avuto giorni invecchiati tra i capelli
ne ho avuti altri
senza più nessun dolore
notte cresciute costringendomi ad andare
altre versate tutte dentro ad un bicchiere
e conti mai fatti
ché era meglio non sapere

Ho pensieri

ho pensieri seduti al tavolo
ne ho degli altri di là che giocano
un migliaio lo so che dorme
di solitudine uno piange

li nascondo tra lingua e denti
finché imparano a stare immobili
e all'appello dei miei silenzi
al netto degli orfani faccio i conti

ho pensieri preziosi e inutili
che parlati non sanno reggere
sopravvivono solo muti
chiusa la bocca li posso difendere

ho pensieri fedeli e stupidi
che conservo per abitudine
mi riscaldano quando serve
mi consolano se uno si arrende

ho pensieri segreti e illeciti
che costringo a scontare crimini
li conosco con loro non parlo
eppur si alimentano di giorno in giorno

ho pensieri che non mi appartengono
come lasciati senza origine
sono incognite in cerca d'alloggio
sono zingari in cerca di un posto

ho pensieri buttati al macero
ne ho degli altri salvati al limite
un migliaio lo so che dorme
di solitudine uno piange

Humans

piove terra arida
cade giù, si sgretola e noi
respiriamo stupidi
ci spostiamo, pavidi più in là

come fosse fantasia
cancellabile come un'idea
prigionieri complici
costruttori abili di una bugia

le mani non si mostrano
le mani non ritorneranno più
le mani cosa guardano
le mani che non sanno piangere più

come fosse inutile
invisibile come un'idea
commedianti ipocriti
difensori comodi di una bugia

come fosse inutile
invisibile come un'idea
commedianti ipocriti
difensori comodi di una bugia

le mani non si vedono
le mani non ci toccheranno più
le mani che si chiudono
le mani che si spostano più in là
le mani non si toccano
le mani non ci sfioreranno più
le mani non si muovono
le mani non ci toccheranno

CREDITS E RINGRAZIAMENTI

Al fuoco, al fuoco!: violoncello Antonio Merici; contrabbasso Filippo Tantino; programmazioni Rebi Rivale, Massimo Passon

Concerto per Marcel Cerdan: chitarra classica Ornella Tusini; contrabbasso Davide Sciacchitano; fisarmonica Paolo Forte; chitarra acustica Rebi Rivale

Demoni: chitarra classica, chitarra elettrica, effetti e programmazioni Marco Bianchi; clarinetto basso Clarissa Durizzotto; batteria Elvis Fior; violoncello Antonio Merici; violino Anna Apollonio; pianoforte Consuelo Orsinger

Delirio d'impotenza: chitarra classica Ornella Tusini; contrabbasso Davide Sciacchitano; violoncello Antonio Merici; chitarra acustica Rebi Rivale

Hotel Reborn: chitarra classica Ornella Tusini; contrabbasso Filippo Tantino; chitarra acustica Rebi Rivale; violoncello Antonio Merici; violino Anna Apollonio; batteria Elvis Fior; sax Clarissa Durizzotto

L'uomo nero: chitarra acustica, organo Rebi Rivale; basso elettrico Filippo Tantino; batteria Elvis Fior; programmazioni Rebi Rivale, Massimo Passon

La cruna dell'ago: chitarra classica Ornella Tusini; chitarra acustica Rebi Rivale; contrabbasso Filippo Tantino; violoncello Antonio Merici; violino Anna Apollonio; programmazioni Rebi Rivale, Massimo Passon

Ho pensieri: chitarra classica Marco Bianchi; chitarra acustica e tamburo cinese Rebi Rivale; contrabbasso Filippo Tantino; fisarmonica Paolo Forte; programmazioni Rebi Rivale, Massimo Passon

Humans: pianoforte Consuelo Orsinger; clarinetto Clarissa Durizzotto; batteria Elvis Fior; chitarra acustica e programmazioni Rebi Rivale

Grazie agli artisti che hanno suonato in questo album e a tutti quelli che mi hanno aiutata a realizzarlo con suggerimenti, consigli, preziosi insegnamenti, pazienza o anche solo tollerando i miei limiti e sopportandoli senza abbandonarmi.

Grazie a Filippo Tantino per la disponibilità, la delicatezza, il cuore ed il talento.

Grazie a quel genio di Paolo Forte, a Clarissa "dàghe!" Durizzotto, ad Antonio Merici, Anna Apollonio, Davide Sciacchitano, Elvis Fior scrittore-batterista e all'amica Consuelo Orsinger, che il destino ha voluto fosse anche un'eccezionale pianista.

A Marco Bianchi nello specifico per l'arrangiamento del brano Demoni e in generale per avermi seguita in alcuni passaggi particolarmente difficili di questo lavoro. Davvero grazie di cuore.

A Massimo Passon per la professionalità, la pazienza e la sensibilità durante i mesi trascorsi al Masterstudio: una conferma ed una certezza che mi hanno molto aiutata. Assieme ai suoi caffè e a tutto quello che mi deve ricordare per il prossimo album.

Grazie ad Alessandra Geatti di page per la veste grafica di questo disco: non poteva essere migliore.

Grazie agli amici più cari e alla mia famiglia, per il supporto incondizionato e per la comprensione nei momenti (molti) in cui li ho trascurati.

Grazie ad Ornella "Bestia" Tusini per aver condiviso, negli anni, tanta intensità. Questo disco segna una svolta importante, per entrambe e di entrambe.

Infine si sa, il mio grazie speciale va a Udine e a tutto quello che rappresenta per me.



rebrivale.com